

Ripresi i lavori di costruzione della struttura nell'area di Arcavacata

# Ripetitore di telefonia, protestano gli studenti Unical

Scatta l'allarme tra i residenti per timore di danni alla salute

Vittorio Scarpelli

L'incubo radiazioni torna a bussare alle porte degli abitanti di via Savinio. Dopo mesi di calma piatta, nei giorni scorsi sono ripresi i lavori per la realizzazione del ripetitore di telefonia mobile a pochi passi dalle abitazioni. Una doccia fredda, gelata per i residenti della zona di Arcavacata che è ubicata in orbita Università della Calabria. Ecco perché alle preoccupazioni degli inquilini più prossimi alla costruzione si sono aggiunte quelle degli studenti dell'ateneo ren-

dese. Il pericolo sembrava essere stato scongiurato con la proposta di un sito alternativo per la costruzione dell'impianto: in prima battuta era stato individuato in una zona ancora troppo prossima alle costruzioni dell'Unical (dopo sopralluoghi di tecnici specializzati) e, successivamente, su una collinetta del Polifunzionale, ma comunque lontano da abitazioni ed edifici dell'ateneo. Una soluzione che, però, non è andata giù all'azienda che ha commissionato l'intervento. Dunque, si è tornati all'origine. Ovvero sul terreno di via Savinio. A distanza di mesi, dunque, i motori dei mezzi sono tornati a pieni giri, suscitando ansia e preoccupazione nei residenti della zona di Arcavacata che nei prossimi giorni tor-



**Cresce la tensione tra i cittadini**  
L'area dove verrà realizzato

neranno a manifestare tutta la propria indignazione. Il comitato "No Antenna" non aveva mai "deposto" le armi, nonostante i segnali inviati dalle Istituzioni che hanno preso a cuore la vicenda (amministrazione comunale e Università della Calabria). Il sentore che qualcosa potesse andare nuovamente storto ha continuato ad albergare sotto i tetti di via Savinio. A insospettire, più che altro, è stata la mancata comunicazione ufficiale della scelta di un sito alternativo per la realizzazione dell'antenna. Nessuno, però, pensava di potersi ritrovare di fronte, ancora una volta, la più amara delle prospettive, in brevissimo tempo. Il nuovo avvio dei lavori ha fatto definitivamente scattare l'allarme rosso. A condividere il di-

sagio e la preoccupazione con i rendesi doc sono anche gli studenti che, quotidianamente, si trovano a dover trascorrere gran parte della giornata all'interno del campus di Arcavacata. Il Consiglio d'amministrazione dell'Università della Calabria ha tentato il tutto per tutto nel corso dell'ultimo incontro, prospettando, come detto, l'individuazione di un sito alternativo per il posizionamento del ripetitore. Di fronte al "niet" degli interlocutori, però, anche gli "inquilini" dell'ateneo si sono dovuti riportare con un nuovo scenario. Il quadro si presenta a tinte fosche, ma nei prossimi giorni, infatti, la governance dell'Università prenderà una posizione ufficiale su quanto sta avvenendo e protesterà formalmente.

Nei mesi scorsi, all'epoca dell'esplosione del "caso Antenna", a far da trait d'union tra gli abitanti di via Savinio e gli universitari era stato il noto professore Piero Fantozzi, tra i decani dei sociologi politici italiani. Il docente aveva anche indossato i panni di primo firmatario di una petizione che, successivamente, è finita sul tavolo del sindaco di Rende, Marcello Manna. Nell'immediato, all'epoca, lo scalpore suscitato dai manifestanti pacifici fu utile, quanto meno, a fermare le "rotative". Oggi come oggi, i residenti della zona rendese destinata alla realizzazione dell'antenna di telefonia mobile sono disposti a scendere nuovamente in campo con in cuore la speranza di scacciare l'incubo. Stavolta per sempre.